Relazione illustrativa

Cessione ulteriore tranche di Poste Italiane

Il Governo intende porre sul mercato una ulteriore quota della partecipazione detenuta dallo Stato nel capitale sociale di Poste Italiane, tale che si determini il mantenimento di una partecipazione pubblica nel capitale della Società non inferiore al 35%.

Si ricorda che, nel corso del 2015, è stata realizzata la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri, di circa il 35,30% del capitale sociale di Poste Italiane, con conseguente quotazione delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa Italiana.

Tale operazione è stata realizzata in conformità a quanto previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 16 maggio 2014, adottato ai sensi della normativa sulle privatizzazioni contenuta nella Legge 474/1994 e nella Legge 481/1995.

Attualmente, il Ministero dell'economia e delle finanze detiene n. 845.005.992 azioni di Poste Italiane, corrispondenti ad una quota del 64,70% circa del capitale sociale, di cui n.6.924.313 a servizio delle assegnazioni gratuite al pubblico indistinto dei sottoscrittori che deterranno le azioni acquistate fino al 27 ottobre 2016 (*bonus share*).

Si ricorda inoltre che il Ministro dell'economia e delle finanze il 25 maggio 2016 ha adottato un DM ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. b), del D. L. n. 269/2003, per disciplinare e regolare il conferimento a Cassa Depositi e Prestiti - a fronte di uno specifico aumento di capitale riservato al Ministero da deliberare in una imminente assemblea - di una partecipazione in Poste Italiane pari al 35% del capitale sociale, da assegnare alla gestione separata di CDP, relativamente alla quale l'attività di indirizzo e di gestione continuerà ad essere esercitata dal MEF.

Al fine di realizzare una nuova cessione di azioni Poste Italiane sul mercato, è necessaria, ai sensi della richiamata normativa sulle privatizzazioni, l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un ulteriore DPCM.

Ciò premesso, il Ministero dell'economia e delle finanze - di concerto con il Ministero dello sviluppo economico - ha provveduto a predisporre uno schema di DPCM che regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione a esito della quale la partecipazione pubblica che verrà mantenuta dallo Stato, tramite CDP, al capitale di Poste Italiane risulterà non inferiore al 35%, ad esito del medesimo conferimento in CDP della citata quota del 35%.

La cessione sul mercato - che potrà essere effettuata anche in più fasi - si potrà realizzare sulla base delle condizioni di mercato attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.

Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito della stessa offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti

operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto, prezzo anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.